

GUIDO STRATTA Il manager a Genova presenta il suo saggio in libreria ed è in scena a teatro

«Basta comando e controllo, la leadership è gentilezza»

IL PERSONAGGIO

Emanuela Schenone

Non è necessario armarsi per fare una rivoluzione. Può bastare molto meno, anche un semplice gesto, come aprirsi al prossimo, dimostrare comprensione, empatia, disponibilità. In una parola, gentilezza. Pratica, anzi, quasi un'arte, per anni ritenuta estinta e che invece sta vivendo una stagione di rinnovato successo, basti pensare che in Italia viene celebrata con un festival (nei prossimi giorni a Firenze) e che esiste addirittura una giornata mondiale che ogni anno ne ricorda l'importanza. Ma a spingersi anche oltre, fino a teorizzarne la portata eversiva, in un'ottica di riorganizzazione del lavoro all'interno delle aziende, è il manager Guido Stratta, direttore Personale e Organizzazione del Gruppo Enel, che sarà oggi alle 17 a Genova alla Feltrinelli per presentare con Bianca Straniero Sergio il libro "RI-eVoluzione. Il potere della leadership gentile" e poi alle 20.30 al Teatro Duse, protagonista della performance "Gentile a chi?".

Che cosa intende per leadership gentile?

«Intendo la capacità di creare uno spazio relazionale tra persone in cui ci si può confrontare sospendendo i giudizi, con rispetto, offrendo il proprio migliore modo di essere e uscendone arricchiti dell'idea altrui».

Può fare qualche esempio di leader gentile?

«David Sassoli, Marco Aurelio, Gandhi».

Quale potere può avere la gentilezza in un'epoca come la nostra?

«Il potere di farci essere umani, di creare empatia e valorizzare la relazione. Quindi il potere più grande che ha una persona: creare il "noi"».

Serve la gentilezza per valorizzare il talento?

«La gentilezza offre lo spazio in cui esprimersi e quindi è un requisito fondamentale per valorizzare il potenziale talento non espresso e fortificare quello già visibile».

Questa rilettura dei rapporti è un'esigenza dettata dai forti cambiamenti portati dalla pandemia?

«Il periodo che viviamo ha messo in luce che oltre al fare dobbiamo coltivare il sentire: le passioni, le vocazioni, le paure, i sogni».

Quali sono le doti princi-

pali che deve avere un leader?

«Gentilezza, gentilezza e gentilezza».

Mettere in pratica queste sue teorie è stata davvero una rivoluzione?

«Sì, è stata ed è una rivoluzione perché lo stile dominante è quello basato sul comando e sul controllo. Il mio stimolo è invece dare senso, creare una narrazione in cui le persone si riconoscano e integrare unicità appassionate delle persone».

Lei sostiene che la gentilezza è segno di forza, quindi modi aggressivi e autoritari denotano fragilità?

«Certi atteggiamenti, certi modi rivelano l'incapacità di affrontare le proprie ombre, il che si traduce nel cercare di scaricare le proprie insicurezze in relazioni asimmetriche e poco costruttive».

In questa sua visione la gerarchia che ruolo ha?

«La gerarchia serve quando è il momento di agire, dando l'esempio e partecipando. Prima serve una fase creativa e democratica di ascolto delle idee che non hanno gerarchia e possono arrivare da chi ha l'intuito. In questo modo creatività e gerarchia sono due momenti fertili e produttivi».

Nell'incontro di Genova

lei rivelerà anche qualche mossa per difendersi da un capo vessatorio. Ne anticipiamo qualcuna?

«Certo: prima di obbedire bisogna continuare a pensare e a proporre soluzioni. Anche se il capo non le ascolterà si rimarrà motivati ad individuare soluzioni senza spegnere la propria energia solo perché altri non la vogliono».

Nella performance che porterà in scena si raccontano storie straordinarie di donne leader. Le donne sono più o meno gentili degli uomini?

«La gentilezza è un codice che può esistere nelle donne e negli uomini e che tutti possono allenare. Purché quando decidono di usarlo siano spontanei e convinti».

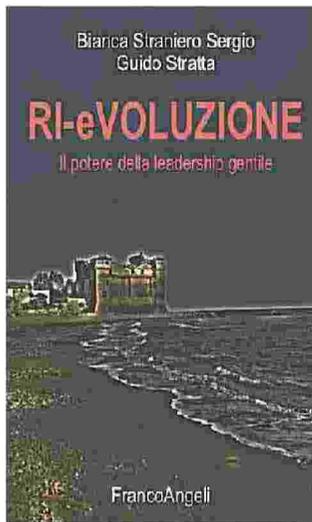
A proposito di leadership al femminile, cosa ne pensa delle dichiarazioni dell'imprenditrice Elisabetta Franchi che tanto hanno fatto discutere negli ultimi giorni?

«È un'opinione personale e quindi non va confusa con verità. Non entro in commenti perché la gentilezza è non strumentalizzare cadute degli altri, preferirei piuttosto parlare a quattrocchi a Elisabetta Franchi e con domande potenti e gentili fare elaborare questa sua convinzione verso altre visioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manager Guido Stratta



Il libro edito da **Franco Angeli**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600